

## Intervista ad Antonio Arévalo.

### *Indagine sul rapporto fra il Premio La Colomba e l'arte contemporanea.*

#### di Marika Vicari

**Marika Vicari:** L'idea di coinvolgerla come ospite d'onore in questa edizione del Premio La Colomba è legato all'importanza che lei riveste in qualità di curatore d'arte indipendente e alla sua visione della contemporaneità nel panorama dell'arte. Spesso la sua ricerca si lega e si rende interprete della vitalità e delle contraddizioni che contraddistinguono il mondo dei giovani artisti.

Il nostro primo incontro si è concluso con le sue congratulazioni per questo importante contributo alla diffusione dell'arte contemporanea. Quali sono gli elementi del Premio in cui lei maggiormente si rispecchia? Quali i suoi prossimi progetti?

**Antonio Arévalo:** Creare le condizioni perché gli artisti abbiano visibilità, sovvenzionare la crescita creativa e l'investimento per il futuro. È in questo contesto che al Premio La Colomba va riconosciuta la sua continuità e perseveranza. A questo si aggiunge la giuria rappresentativa delle istituzioni e di qualità. Il premio permetterà ad un gruppo di artisti di trovare visibilità. Io mi rispecchio in questo bisogno e voglio fare di tutto perché questo avvenga.

È in questo contesto che s'iscrive il mio progetto: "A pari passo 1", che ho inaugurato di recente e che è la prima di una serie di quattro mostre che organizzerò a Torino, capitale del contemporaneo in Italia, che vuole essere una panoramica sugli artisti che al di là della loro provenienza geografica si incontrano sulla scena internazionale e che hanno un'uguale proposta energetica.

**MV:** Alla luce di quanto emerso con il progetto del Padiglione Cileno alla 53 Biennale di Venezia da lei curato che significato riveste oggi la Biennale di Venezia, soprattutto in rapporto ad altre manifestazioni simili sparse ovunque nel mondo, e in particolar modo, rispetto a questo momento storico? Come interpreta l'identità di questa città-museo? Quanto importante è coinvolgere la città nell'evento espositivo?

**AA:** Venezia è la madre di tutte le Biennali, parteciparvi è la cosa più importante che può succederti, per me ha una importanza fondante per capire il ruolo del curatore. L'aver visto la Biennale di Venezia del 1993, dove accanto a un'idea propria di arte, Achille Bonito Oliva ci offriva la scena internazionale, una scena che si è protratta nel tempo e che continua ad essere quella che ancora oggi è la più incisiva. Qui nel 1999 in collaborazione con la Fondazione Bevilacqua La Masa ho realizzato "Autori/Trati/Italiani", che coinvolse non solo la sede della fondazione ma anche il muro e l'imbarcadere più sperduto, anche "SupermercArte" in un supermercato a Mestre che vide protagonisti ben 93 artisti emergenti di tutta Italia, 25.000 visitatori.

Fu una tremenda emozione nel 2001 presentare un artista come Juan Downey (post mortem) e vincere una Menzione d'Onore da parte della Giuria Internazionale. Lo fu essere stato presente al Leone d'Argento di Alejandro Aravena nella passata edizione della Biennale di Architettura e l'aver condiviso lo stesso tavolo con Pina Bausch (Leone d'oro alla carriera).

Essere qui oggi, presentando un artista come Ivan Navarro che rappresenta la generazione nata sotto dittatura, e soltanto un premio.

Venezia, e le sue istanze, come nessun'altra e resta la città che contiene tutte queste emozioni.

**MV:** E' impossibile riflettere sulla contemporaneità della Biennale di Venezia e del Premio La Colomba senza tener conto delle loro storie. Osservando come la modernità si manifesta nell'arte contemporanea e in molte manifestazioni d'arte, Biennale di Venezia compresa, si vedono delle corrispondenze che qualcuno chiamerebbe una contaminazione di forme. Cosa ne pensa?

**AA:** Le discipline, i generi che si propongono all'interno di una Biennale dovrebbero, almeno si spera, esprimere ed evidenziare il punto di arrivo della produzione dell'artista di riferimento. Mettendo come base questo concetto, non si può non tener conto del contesto espositivo che gioca un ruolo importante. Per questo il Premio La Colomba è significativo perché fa giocare i talenti.

Il gioco per me è parte predominante nella partecipazione ad un premio, rende dinamico lo sguardo dello spettatore, quello che Cattelan chiama "La dolce utopia".

Un premio poi è da stimolo per arrivare ad una Biennale. Ce lo auguriamo tutti.

**MV:** Un'alternativa alla più prestigiosa istituzione culturale al mondo La Biennale di Venezia sono senz'altro le fondazioni d'arte e i premi internazionali. Riduttivo, forse, legare il suo lavoro ad un'indagine personale che coniuga la storia del suo paese, il Cile, all'Italia. Cosa significa per lei oggi curare un progetto artistico che valorizzi l'identità culturale di un territorio? Qual è il paese che la affascina di più e quale quello dove si sente più a suo agio nella sua attività di curatore?

**AA:** Molti degli artisti con cui lavoro hanno vinto il Guggenheim, il Rockefeller, sono stati a importanti residenze a New York, Praga, Amsterdam, sono in importanti collezioni come Daros, Cisneros, Jumez. Dopo questo primo passo decisivo per la loro sopravvivenza, hanno partecipato ad importanti Biennali. E' il sistema. Ma questa vitalità l'ho ritrovata soprattutto con artisti che vengono direttamente da luoghi di conflitto, come nel caso dell'America Latina dove è emerso negli ultimi quindici anni un movimento artistico che ha portato grande innovazione creativa nel campo dell'arte contemporanea.

Il Cile poi, è un paese dove sono nati personaggi d'importanza internazionale. Ci troviamo dunque davanti alla presenza di un atteggiamento artistico decentrato; letteralmente eccentrico, frutto d'individualità autonome che, nel giro di trent'anni, hanno dovuto affrontare un tale vortice di avvenimenti estremi ed opposti, dove si tenta, a fatica, di ristabilire un equilibrio.

Mi interessa questa vitalità, questa nuova maniera di confrontarsi col mondo. Ma accanto a questo, nulla si può fare senza un coinvolgimento delle istituzioni, delle fondazioni e dei premi internazionali.

Quando questo succede e si cammina con lo stesso passo, ci si guadagna tutti.